

→ **Il presidente** tra i bambini immigrati di Torpignattara difende l'integrazione

→ **Calderoli** ribatte con la stessa parola «che vale per chi illude gli stranieri»

Fini fa infuriare i leghisti: «Uno stronzo» chi è razzista

Botta e risposta tra Fini e la Lega, ancora una volta, sul tema dell'immigrazione. Secondo il presidente della Camera chi è razzista «è uno stronzo». Risponde Calderoli: «stronzo chi illude gli immigrati».

SUSANNA TURCO

ROMA
sturco@unita.it

Alla faccia del «pulviscolo delle ideologie», dei «necessari richiami per riforme condivise», delle lectio magistralis sui diritti umani. Incontrando ragazzi e ragazzini figli di immigrati al centro «Semina» di Torpignattara, periferia di Roma, Gianfranco Fini, forse per un eccessivo sforzo comunicativo, forse perché memore del Formica de «la

Parole e parolacce
Formica disse che «la politica è sangue e merda»

politica è sangue e merda», abbandona vesti e linguaggio istituzionale e dà letteralmente dello «stronzo» a chiunque abbia atteggiamenti razzisti verso gli stranieri. Utilizza cioè, paradossalmente, l'epiteto che più di tutti nella politica italiana ha adoperato Umberto Bossi, il leader della Lega, quella di cui l'ex capo di An si considera l'alternativa moderata. «Mai più una lira agli stronzi romani» - sentenziò per esempio una volta il Senatùr, beccandosi una querela da parte di Rutelli allora sindaco di Roma. L'apposita Giunta di Montecitorio non autorizzò a procedere, e del re-

sto forse non sarebbe servito, visto che il Senatùr che negli anni ha dato degli «stronzi» un po' a tutti, ex regnanti, eroi o capi di stato che fossero.

Si capisce dunque come, adesso, con l'epiteto partito niente meno che dalla terza carica dello Stato, il leghista Roberto Calderoli non perda l'occasione. «Fini ha perfettamente ragione a dire che è stronzo chi dice che lo straniero è diverso. Ma è altrettanto stronzo chi illude gli immigrati», dice il ministro della Semplificazione. E aggiunge: «È una stronzata illuderli dicendo che in Italia c'è lavoro per tutti, visto che manca prima di tutto agli italiani». La vena polemica tra chi accusa di razzismo (Fini) e chi di illusionismo (Calderoli) è chiara, eppure finisce per annegare di raffinatezza rispetto all'epiteto reciprocamente scambiato tra i due, come tra gli sposi l'anello il giorno delle nozze.

I RAGAZZI

Tutto nasce la mattina, nell'incontro tra Fini e i ragazzi del centro Semina. Ad accoglierlo in una ex scuola media della periferia di Roma ci sono quasi solo adolescenti e bambini cingalesi, cinesi, filippini, eritrei. Sono i ragazzi di cui Fini parla quando parla di immigrati. Così, per una volta, il presidente della Camera, in jeans e giacca blu, preferisce tacere. Niente discorsi. E comincia a fare domande. Cercando un clima amichevole, come fa qualunque adulto coi ragazzi e qualunque politico con le persone comuni. Battute, gag, qualche «che paraculo» che vola. «Vi è capitato qualche volta di incontrare qualche stronzo che dice una parola di troppo?», chiede ad un certo punto scatenando stupore. «Il presiden-



Roberto Calderoli e Gianfranco Fini

IL CASO

Verdi nel caos, escono Cento e Francescato: «Minoranza cacciata»

Un altro divorzio nella tormentata sinistra italiana. La minoranza di Grazia Francescato, Paolo Cento e Loredana De Petris lascia il Sole che ride in polemica con il neosegretario Bonelli. «Chi vince un congresso non caccia le minoranze, a Bersani non è certo venuto in mente di mandare via Franceschini...», scrive in una lettera aperta la Francescato. «Nei Verdi le regole democratiche saltano allegramente, non credevo che sarebbero arrivati a pensare di cacciare il 49% del partito». «Bonelli lasci che ognuno scelga la propria strada in un clima civile, eviti furori

stalinisti», chiede la Francescato, denunciando che il 14 novembre sono stati espulsi Cento e Michele Ragosta, membri del coordinamento di Sinistra e libertà, «Non paghi, hanno avviato la procedura d'espulsione per Loredana De Petris, Dino Di Palma e per altri "reprobi"», prosegue. «Ci stanno cacciando», rincara Cento. Replica Bonelli: «Nel partito c'è democrazia, ma chi ha scelto di essere dirigente di un altro partito non può esserlo anche dei Verdi». Il 5 dicembre i «fuoriusciti» terranno a battesimo il «movimento ecologista europeo», che confluirà in Sl. «Bonelli sta portando i Verdi nel settarismo e nel fondamentalismo», spiega Cento. E la Francescato usa l'ironia: «Siamo tutti contro il nucleare, evitiamo la scissione del nostro malconco atomo...». **A.C.**